

## IL CASO RAI IL GOVERNO

Fonti di Palazzo Chigi su quel che accadeva in Senato: «Attenzione, la gente ci inseguirà con i forconi, così si indebolisce il governo»

Ma ormai è certa una verifica che dovrebbe esserci prima della Finanziaria Il Guardasigilli garantisce «lealtà e appoggio»

# Prodi media e si irrita: così si va al voto...

«La Cdl non ha dato la spallata. Ma attenti: così di grilli ne possono saltare fuori mille...»

di Ninni Andriolo / Roma

**DI QUESTO PASSO** «di grilli ne possono saltare fuori mille». A Palazzo Chigi si respira aria d'impotenza mentre la Tv rimandava le immagini del brutto spettacolo in scena al Senato. Prima, cioè, che la soddisfazione per «la spallata Cdl respinta al mittente»

diventasse la parola d'ordine da far circolare a mezzo stampa. Un modo, questo, per tentare di smorzare sul nascere gli interrogativi sorti intorno alle dichiarazioni di Clemente Mastella: «la maggioranza non c'è più, o c'è un chiarimento o si va al voto subito». Parole che avevano aggiunto pepe all'ardente pomeriggio di Palazzo Madama e che avevano lasciato di stucco prima di tutto il premier, certo di avere incassato il «sì» sulla mozione Rai del ministro di Giustizia. Insomma, la «spallata» stava per andare a segno. Il combinato disposto tra le incaute - e non a caso successivamente corrette - parole di Di Pietro («Prodi faccia un passo indietro») e le impuntature di Mastella, insieme al nuovo e ondulato corso inaugurato dai diniani, stava regalando al centrodestra un fantastico Bingo. Con Prodi costretto a guardarsi via Tv la scena che avrebbe potuto far precipitare nel caos la sua maggioranza di governo. Mettiamola così. La brutta figura era evidente e si è notata. Prima Chiti, poi Finocchiaro e alla fine Palazzo Chigi, però, hanno rigettato la palla nel campo della Cdl per cercare di sdrammatizzare i problemi che sconta l'Unione. È chiaro che una mozione sulla Rai targata Cdl e approvata dal Senato non avrebbe potuto comportare automaticamente le dimissioni del governo. Ma evitare i contraccolpi di una crisi politica, a quel punto, sarebbe stato impossibile. Scampato pericolo, quindi? Dopo

**Preoccupazione dal premier**  
«Di questo passo la spallata potrebbe riuscire»

l'incontro di ieri con Di Pietro e la telefonata con Mastella, Palazzo Chigi ha fatto sapere che Prodi tenterà - con «ancora maggiore impegno» - di dipanare il groviglio di diffidenze che avvolge i rapporti tra alcuni dei suoi ministri. Tra quello delle infrastrutture e quello della Giustizia innanzi tutto.

Anche perché, appunto, «di questo passo» - una volta o l'altra - una spallata Cdl potrebbe andare a segno. A quel punto, l'avvertimento agli alleati, «non ci sono altre strade se non quella di tornare alle urne». «Attenzione, la gente ci inseguirà con i forconi», commentavano ieri a Palazzo Chigi a proposi-

to di ciò che stava accadendo al Senato. Insomma, «così si indebolisce il governo». Poi, nel tardo pomeriggio, il tentativo di gettare acqua sul fuoco. Anche perché la Finanziaria incombe e una maggioranza che si arrovela intorno alla figura del Senato sulla Rai si espone ad un sonoro flop in oc-

casione dell'appuntamento più importante. Smussare i contrasti, quindi. Mastella chiede un chiarimento? «Il presidente del Consiglio conferma l'impegno per un dialogo completo con tutta la maggioranza - fanno sapere da Palazzo Chigi - La verifica nella coalizione è continua. Anche se non

sono da escludere vertici, per fare il punto». Possibile - nelle prossime ore - un summit sulla Finanziaria che, però, potrebbe consentire a Prodi di dare «una registrata» più complessiva alla sua maggioranza. E Mastella, in ogni caso, ribadisce «lealtà e appoggio» all'esecutivo. Mentre il premier, nelle stesse ore, ringrazia telefonicamente il capigruppo del centrosinistra per il lavoro svolto al Senato ed esprime «soddisfazione per il voto di approvazione della mozione Bordon». Una sorta di salvagente, questa risoluzione, al quale appendersi per far passare in secondo piano il rito del documento sulla Rai elaborato da tutta la maggioranza. Navigazione difficile, comunque, per il Presidente del Consiglio. Perché «ogni tema, ogni argomento, diventa occasione di scontro dentro il centrosinistra». Prodi, comunque, «è ostinatamente impegnato ad andare avanti nell'azione di governo e nell'attuazione del programma», nella speranza che «superata la Finanziaria» le cose possano girare meglio. «Un incidente lungo la rotta? In quel caso l'unica strada percorribile è «quella delle elezioni», ripete il premier ai suoi. «Scene come quelle del Senato aiutano i cantori dell'antipolitica a denigrare non solo il governo, ma l'intero ceto politico».



Il presidente del Consiglio Romano Prodi Foto Ansa

### STORAGE

«Noi assenti perché tutti ci ignorano»

**ROMA** «Castelli non è informato: la mozione cui si riferisce non è stata fatta firmare a tutta la Cdl. Noi siamo stati assenti, perché - come denunciamo da settimane - siamo assenti da Rai e Mediaset, senza che dalla Cdl ci sia stato uno straccio di solidarietà». È quanto ha dichiarato il senatore Francesco Storace, segretario nazionale della Destra. «Siamo assenti perché c'è un partito che mette veti arroganti nei nostri confronti. Non vendiamo l'anima e la dignità della Destra per la presidenza della Rai. Presentino una mozione di sfiducia a Prodi, noi ci saremo. Non siamo sicuri che ci saranno tutti gli altri».

## Berlusconi: «Temo che presto tornerò a governare»

Il leader di Forza Italia torna a sorridere, anche se l'internazionale Dc è un po' freddina con lui

di Marcella Ciarnelli / Roma

«**TEMO** che presto avremo di nuovo la responsabilità di governare questo grande Paese che è l'Italia». A volte ritornano. In perfetto stile horror Silvio Berlusconi, emulo di Stephen King, ha intrattenuto i democratici cristiani di tutto il mondo, riuniti a congresso in un lussuoso albergo romano, spiegando nei particolari la sua tabella di marcia per la riconquista di Palazzo Chigi. Al massimo in primavera. Ed elencando anche i compagni di viaggio. Oltre quelli scontati per l'appartenza (almeno ufficiale) alla coalizione, per cercare di assestare la spallata definitiva è più che mai chiaro all'ex premier che c'è bisogno

anche di altri. Porte aperte a Clemente Mastella che «prima o poi esce, non può durare in eterno in quella situazione...». E poi c'è Lamberto Dini la cui strategia politica ancora gli sfugge. Ma non va messo in disparte. Senza dimenticare Francesco Storace che «sta alzando un gran polverone, ma va recuperato perché per noi è troppo importante». Il contributo di Michela Vittoria Brambilla viene tenuto in gran conto anche se la presidente dei Circoli, come un affluente che tale è nel caso se ne fosse dimenticata, «in certe occasioni ha esondato» insegnando «una sovraesposizione mediatica» che è consentita solo al capo. Ne è sicuro il Cavaliere che sarà «costretto» a tornare al governo. Su questo punto non ha dubbi. C'è da dire che l'andamento del



«Si vota in primavera anche se la legge elettorale non verrà cambiata»

dibattito sulla Rai al Senato ha provveduto a favorire le certezze del leader del partito di maggioranza relativa ed ex premier - come lo ha definito Pierferdinando Casini, presidente poi riconfermato dell'Internazionale democratica. «Si vota in primavera, anche se la legge elettorale non verrà cambiata». Perché «il Paese ne ha bisogno» dice lui e, innanzitutto, perché ad averne bisogno è lui medesimo che non intende perdere l'occasione del vantaggio che tutti i sondaggi gli danno e che lui definisce «quasi incolmabile» facendo correre lungo la schiena il brivido che quasi, quasi potrebbe essere inutile anche votare. Un vantaggio che mette serenità e buon umore non scalfito dall'antipolitica. A Beppe Grillo che lo ha definito «spot vivente, ologramma, venditore di bava» Berlusconi replica «è la peggiore costola della sinistra».

Ma non manca l'occasione per prendere le distanze dalla politica. Non si sa mai. «Io mi considero un uomo che non fa parte della politica di mestiere, di professione, quindi non ho timori». Detto da uno che a Palazzo Chigi c'è stato e ci vuole anche tornare, fa un po' effetto. Anche se è vero che lui la politica l'ha usata per farsi innanzitutto i fatti suoi. «Wait and see» ha detto l'ex premier stimolato all'uso dell'inglese dalla platea internazionale. Aspettiamo e vediamo cosa succede.

«Ma al 90 per cento si vota. La maggioranza non c'è più» ha insistito Berlusconi che poi si è regato un piccolo bagno di folla vecchia maniera tra i negozi intorno a casa sua. Ad ascoltarlo c'erano altri esponenti della famiglia politica che discende dalla Dc. Clemente Mastella, l'uomo a cui l'ex premier guarda in questo momento con maggiore interesse, che non ha negato la possibilità di un «legame più pronunciato con Casini», un legame possibile a patto «che nessuno chieda all'altro quello che non vorrebbe venisse chiesto a se stesso. Solo in questo modo è possibile passare dal dialogo alle proposte comuni». Casini ha apprezzato, ha ribadito il suo impegno perché «l'unione dei moderati avanzi fortemente». Sperando che un'accelerazione non mandi all'aria il suo progetto. E riporti Berlusconi a Palazzo.

**Commento su Grillo che lo ha definito ologramma**  
«È la peggiore costola della sinistra»

**Sincero fino al masochismo, onesto fino alla coglionaggine**

ogni lunedì **l'Unità** + **M2** €